

la rivista di **en**gramma  
**2007**

**54-60**

La Rivista di Engramma  
**54-60**

direttore  
monica centanni

**La Rivista di Engramma**  
a peer-reviewed journal  
[www.engramma.it](http://www.engramma.it)

Raccolta numeri **54-60** anno **2007**

**54 gennaio/febbraio 2007**

**55 marzo 2007**

**56 aprile 2007**

**57 maggio 2007**

**58 gennaio/febbraio 2007**

**59 marzo 2007**

**60 aprile 2007**

finito di stampare novembre 2019

sede legale  
Engramma  
Castello 6634 | 30122 Venezia  
[edizioni@engramma.it](mailto:edizioni@engramma.it)

redazione  
Centro studi classicA luav  
San Polo 2468 | 30125 Venezia  
+39 041 257 14 61

©2019  
edizioni**engramma**

ISBN carta 978-88-94840-37-7  
ISBN digitale 978-88-98260-97-3

L'editore dichiara di avere posto in essere le  
dovute attività di ricerca delle titolarità dei diritti  
sui contenuti qui pubblicati e di aver impegnato  
ogni ragionevole sforzo per tale finalità, come  
richiesto dalla prassi e dalle normative di settore.

**60**

**dicembre 2007**

ENGRAMMA • 60 • DICEMBRE 2007  
LA RIVISTA DI ENGRAMMA • ISBN 978-88-98260-05-8

# Ereditare il passato. Tradizioni, traslazioni, tradimenti, innovazioni

a cura di Marco Paronuzzi, Daniele Pisani, Daniela Sacco

ENGRAMMA. LA TRADIZIONE CLASSICA NELLA MEMORIA OCCIDENTALE  
LA RIVISTA DI ENGRAMMA • ISBN 978-88-98260-05-8

DIRETTORE

monica centanni

REDAZIONE

elisa bastianello, maria bergamo, giulia bordignon, giacomo calandra di rocolino,  
olivia sara carli, claudia daniotti, francesca dell'aglio, simona dolari, emma filipponi,  
silvia galasso, marco paronuzzi, alessandra pedersoli, daniele pisani, stefania rimini,  
daniela sacco, antonella sbrilli, linda selmin

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE

lorenzo braccesi, maria grazia ciani, georges didi-huberman, alberto ferlenga, kurt  
w. forster, fabrizio lollini, paolo morachiello, lionello puppi, oliver taplin

*this is a peer-reviewed journal*

07	Editoriale Marco Paronuzzi, Daniele Pisani, Daniela Sacco
17	Fare ricerca, comunicare e confrontare sapere e metodi. A proposito della formula-poster come medium di comunicazione della ricerca Malvina Borgherini, Monica Centanni
21	Fantasmî per adulti e simulazioni del classico nell'opera di Alma- Tadema "Alma-Tadema e la nostalgia dell'antico", mostra a cura di Stefano De Caro, Eugenia Querci, Carlo Sisi, Museo Archeologico Nazionale di Napoli, fino al 31 marzo 2008, catalogo a cura di Eugenia Querci e Stefano De Caro, Electa, Milano 2007 Antonella Sbrilli



## Fantasmî per adulti e simulazioni del classico nell'opera di Alma-Tadema

“Alma-Tadema e la nostalgia dell'antico”, mostra a cura di Stefano De Caro, Eugenia Querci, Carlo Sisi, Museo Archeologico Nazionale di Napoli, fino al 31 marzo 2008, catalogo a cura di Eugenia Querci e Stefano De Caro, Electa, Milano 2007

Antonella Sbrilli

### Fantasmî per adulti e simulazioni del classico nell'opera di Alma-Tadema

*Alma-Tadema e la nostalgia dell'antico*, mostra a cura di Stefano De Caro, Eugenia Querci, Carlo Sisi, Museo Archeologico Nazionale di Napoli, fino al 31 marzo 2008, catalogo a cura di Eugenia Querci e Stefano De Caro, Electa, Milano, 2007

“Dicono che gli spettri amano le rovine come il capelvenere: ed io pensai di passare una nottata a Pompei, nella dolce speranza d'imbattermi con l'anima di qualche infelice abitante insepolto”: così lo scrittore Vittorio Imbriani, nel racconto in forma epistolare *Pompei notturna* (pubblicato sul giornale napoletano “Progresso” nel 1863) confessa al suo interlocutore il desiderio potente di evocare i fantasmi. È un desiderio, condiviso da tanti della sua generazione, che gli fa scavalcare le siepi dei cimiteri e infine lo porta nella Pompei notturna del titolo, dove è testimone di scavi al lume di fiaccole e di favolosi rinvenimenti.

Una sorta di racconto di fantasmi per adulti è stata la storia ottocentesca di Pompei, alimentata dai reperti venuti alla luce durante gli scavi diretti dall'illuminato Soprintendente Giuseppe Fiorelli. Ombre e malombre provenienti dagli “ultimi giorni di Pompei” (che è il titolo del celebre libro di Bulwer-Lytton, del 1834) appaiono nei racconti dalla metà del secolo sulla scia dell'impareggiabile *Arria Marcella* (1852) di Théophile Gautier, mentre in tanti quadri si compie l'operazione inversa e speculare di rappresentare “in toga” i contemporanei, in scene peculiari della vita quotidiana, come accade nei moderni documentari storici venati di *fiction*.

Il maestro acclamato di questa evocazione, che ricostruisce la città antica e la ripopola di persone somiglianti agli spettatori e agli acquirenti dei quadri,

è stato Lawrence Alma-Tadema, uno dei pittori di maggior successo dell'età vittoriana. Originario dei Paesi Bassi (da cui deriva il singolare cognome) ma vissuto in Inghilterra, innamorato dell'Italia, ammirato da D'Annunzio, Alma-Tadema interpreta con originale autorevolezza il genere e il gusto neo-pompeiano. In Italia fu apprezzato da colleghi come Francesco Netti e Domenico Morelli, il cui *Bagno pompeiano* del 1861, ambientato nello spogliatoio delle Terme Stabiane di Pompei e documentato nel catalogo della mostra, è una precoce interpretazione del tema pompeiano.

Dopo la morte, avvenuta nel 1912, Alma-Tadema è riposto da molta critica nell'album di famiglia della pittura classicista accademica, ma l'interesse nei suoi confronti (come, analogamente, nei confronti dell'arte *pompier*) sopravvive seguendo itinerari carsici e alterne vicende.

La mostra in corso al Museo Archeologico Nazionale di Napoli rappresenta una delle prime occasioni di vedere le opere dell'artista in Italia, nel contesto della pittura legata all'immagine e all'immaginazione di Pompei nell'Ottocento: nell'allestimento accanto ai dipinti sono collocati gli originali (conservati nello stesso Museo) di alcuni dei reperti antichi che l'artista rappresentò nei suoi quadri interpolandoli in modo creativo, grazie anche alla sua poderosa raccolta di fotografie dall'antico.



Lawrence Alma-Tadema, *Un sacrificio a Bacco*, 1889, olio su tela, Amburgo, Hamburger Kunsthalle

Così per esempio nel grande dipinto *La galleria di statue* (1874) si riconoscono sculture di varia provenienza, candelabri, lampade, cornici e una vasca, copia dell'originale in marmo rosso scavato a Pompei. La messa in scena del mercante antico che vende oggetti d'arte alla famiglia dello stesso Alma-Tadema (con moglie, figlie e suocero, tutti panneggiati all'antica) è emblematica di un certo tipo di ricezione del classico da parte dei benestanti del secondo Ottocento. Un classico la cui cifra sembra essere la simulazione di una presenza. Tale simulazione è aiutata dalla circolazione di piccole copie in bronzo, in terracotta e altri materiali dei reperti più ambiti, e ad essa fa da corrispettivo simmetrico la rappresentazione plastica di alcune delle figure dipinte dallo stesso Alma-Tadema.

Il gioco di specchi tra passato e presente, tra dentro e fuori il quadro, tra le due e le tre dimensioni, è uno dei temi della mostra, tangibile nell'allestimento stesso, che avvicina le celebri lastre con le danzatrici di Ruvo, il tripode con satiri itifallici, frammenti di affreschi da Ercolano e poi bracieri, patere, candelabri, lucerne, elmi e schinieri, alle tele su cui i medesimi sono raffigurati, di rado con fedeltà assoluta, più spesso trasformati, traslati, ibridati (significativo è il caso degli affreschi antichi, che in molti quadri vengono rappresentati incorniciati come pannelli alle pareti). L'indagine delle motivazioni culturali, estetiche e commerciali di questi inserti è un capitolo affascinante della storia della tradizione classica.



Lawrence Alma-Tadema, *La galleria di statue*, 1874, olio su tela, Hanover, Dartmouth College, Hood Museum of Art

Ma la mostra è una torta a più strati, un complesso di itinerari che trovano in Alma-Tadema un centro non esclusivo. Sotto le spoglie di Pompei, infatti, il rapporto con l'antico si intreccia con le scelte pittoriche del periodo, con le personalità degli autori, con le loro vicende espositive, con il mercato. Nel percorso che va dai quadri paesaggistici che rappresentano lo stato degli scavi con occhio vedutistico, alla ricostruzione di scene quotidiane declinate con piglio verista e consapevolezza archeologica, alla rievocazione storica di tono drammatico, all'invenzione di situazioni narrativo-sentimentali, si incontrano numerosi capolavori: *Gli scavi di Pompei* di Filippo Palizzi; *I funerali di Britannico* di Giovanni Muzzioli con l'inserito del tavolo con protomi leonine della casa di Cornelio Rufo; la *Lotta dei gladiatori durante una cena a Pompei* di Francesco Netti; *Pigmalione* di Giulio Bargellini; le piccole sculture di Giovan Battista Amendola e di Gérôme.

Lo stesso Museo Archeologico Nazionale è parte integrante della mostra, non solo perché ospita le opere provenienti dagli scavi vesuviani, ma perché, fra il 1864 e il 1870, fu oggetto di una campagna di decorazione neo-pompeiana, voluta dall'allora direttore (nonché Soprintendente agli scavi, come ricordato sopra) Giuseppe Fiorelli. Rimosso nella seconda metà del Novecento, il tessuto decorativo neo-pompeiano esprimeva la "nostalgia di un contesto [...] e della 'vita' che da esso emanava. Una vita che voleva evocare, risvegliare, anche collegando quel contesto – e gli oggetti che da esso provenivano – alla produzione artistica e al mercato contemporanei" (Milanese).



Francesco Netti, *Lotta dei gladiatori durante una cena a Pompei*, 1880 circa, olio su tela, Napoli, Museo di Capodimonte

Elmo in bronzo, Museo Archeologico Nazionale di Napoli (modello dell'elmo del gladiatore)



pdf realizzato da Associazione Engramma  
e da Centro studi classicA luav  
progetto grafico di Silvia Galasso  
editing a cura di Francesca Romana Dell'Aglio  
Venezia • dicembre 2007

[www.engramma.org](http://www.engramma.org)



la rivista di **engramma**  
anno **2007**  
numeri **54-60**

**Raccolta della rivista di engramma del Centro studi classicA | luav, laboratorio di ricerche costituito da studiosi di diversa formazione e da giovani ricercatori, coordinato da Monica Centanni. Al centro delle ricerche della rivista è la tradizione classica nella cultura occidentale: persistenze, riprese, nuove interpretazioni di forme, temi e motivi dell'arte, dell'architettura e della letteratura antica, nell'età medievale, rinascimentale, moderna e contemporanea.**